

TURISMO

di Luca Rojch

► SASSARI

C'è già chi l'ha ribattezzata la guerra fredda dei bed&breakfast. Tra la commissione Turismo, Confcommercio e Federalberghi cala il grande gelo. Le critiche alla nuova legge che viene discussa nel parlamento di via Roma somigliano a badilate. In un documento le due associazioni hanno parlato della nuova legge come «strumento incapace di incidere sulle dinamiche del settore». E di «inutile perdita di tempo». Confcommercio e Federalberghi contestano alla commissione di non avere accolto le loro proposte di modifica alla legge.

Come gettare il cerino nella polveriera. Il documento riesce a far scaldare anche il posato presidente di commissione Luigi Lotto. «La loro è una pretesa assurda - spiega -. Abbiamo sentito 35 diversi protagonisti nel settore del turismo e dell'accoglienza. Tra cui anche loro. Non si può pensare di creare una legge che regolamenti il turismo e l'accoglienza con solo le esigenze di una parte. Certo abbiamo tenuto conto anche di loro e siamo consapevoli dell'importanza del loro ruolo, ma non tutte le loro proposte potevano essere accettate».

B&B. I nodi sono diversi. Confcommercio e Federalberghi hanno proposto in particolare di evitare che i B&b possano pubblicizzare le loro offerte sui siti specializzati. In altre parole nessuna presenza sui portali

La guerra su camere e b&b dietro lo scontro sulla legge

Lotto, presidente della commissione, contro Federalberghi e Confcommercio: «Le loro proposte sono irricevibili». Ma anche la Busia è critica: si penalizza il Cd



Colazione sulla terrazza in un bed&breakfast

come Booking o Airbnb. «Una proposta che non può essere accolta - dice Lotto -, e i motivi mi sembrano semplici. Detto questo non significa che i b&b non debbano seguire le regole. Al contrario noi siamo per incrementare i controlli. Non vogliamo cambiare la tipologia dei b&b. Devono essere a con-

duzione familiare avere tre camere e sei posti letto». Lotto non lo dice in modo esplicito, ma senza la spinta della rete per i b&b sarebbe una mossa certa.

Domo. Un altro contrasto è sul nuovo nome pensato dalla commissione per gli affittacamere. Termine che in effetti sa



Luigi Lotto, Pd

molto di stanza in un casermeone deprimente di una qualche periferia. Il parlamentino lo vuole sostituire con il termine Domo. «Lo troviamo più elegante - continua Lotto - non capisco perché lo contestino. Temono si crei una nuova tipologia ma non è così».

Effetto Airbnb. L'ultimo scontro



Anna Maria Busia, Cd

è su chi decide di affittare la propria casa ai turisti. L'offerta è diventata mostruosa. La sharing economy e il sito Airbnb hanno creato una concorrenza insostenibile per gli albergatori. Di fatto non c'è nessun tipo di regolamento. Le due associazioni hanno proposto che la commissione mettesse nella

legge l'obbligo per tutti i proprietari che affittano la casa di fare la Scia, la segnalazione certificata di inizio attività, e allegare anche la dichiarazione dei servizi offerti e il rispetto degli standard qualitativi, e la planimetria dell'unità immobiliare con dati catastali. «Una proposta che non è ricevibile - continua Lotto -, non mi sembra realistica».

Effetto Morandi. Ma la commissione deve affrontare anche il fuoco amico. Le critiche arrivano da Anna Maria Busia, consigliere regionale del Cd. «Ho sentito le perplessità di Federalberghi e Confcommercio che hanno bocciato la legge in elaborazione in commissione - dice Busia -, definendola "inutile" e "dannosa". Queste perplessità sono state manifestate più volte dagli operatori e anche dallo stesso assessore Francesco Morandi nel corso della sua audizione, mi chiedo perché si continui a lavorare su quel testo. Perché non si tiene conto delle altre proposte presentate? Perché in questo caso si parte da una proposta che non è quella dell'assessore? Questa decisione fa forse parte di un disegno più ampio finalizzato allo screditamento di competenze, di professionalità riconosciute, di risultati ottenuti, pensiamo solo all'imminente Giro d'Italia che ha consentito alla Sardegna di offrire la stagione turistica più interessante degli ultimi anni, per piegare una forza politica di questa maggioranza?».

Piras: serve una sinistra più ampia

Il deputato aderisce al nuovo gruppo formato dagli ex Sel con i fuoriusciti dal Pd

► SASSARI

La sinistra sarda si dà appuntamento nel Campo progressista di Giuliano Pisapia, ma per ora gli ex Sel vanno ognuno per la propria strada. Il deputato Michele Piras, per esempio, dopo l'addio a Sinistra italiana, ha virato verso il nuovo gruppo parlamentare costituito insieme ai fuoriusciti del Pd. Un gruppo che vede insieme gli ex Sel che fanno capo all'ex capogruppo Arturo Scotto e gli ex dem guidati da Bersani, D'Alema, Speranza e Rossi che hanno rotto con Renzi. In tutto 38 deputati e 14 senatori. «Ho aderito al nuovo gruppo parlamentare Art.1 democratici e progressisti - spiega

il deputato nuorese - perché lo considero un primo importante punto di ricongiunzione fra noi - provenienti da Sel e dalla breve esperienza di Sinistra italiana - e gli ex Pd, il nodo parlamentare di una rete più ampia che stiamo costruendo e che vede nel Campo progressista di Giuliano Pisapia una grande occasione e un decisivo punto di riferimento per la costruzione di un'area e di una formazione politica ampia della sinistra e di un nuovo centrosinistra». La nuova formazione starà a sinistra del Pd, con cui sarà inevitabile dialogare in vista delle elezioni. «Non costruiamo il ennesimo recinto ma scegliamo il mare aperto e terremo le porte aperte - dice ancora Pi-

ras -. Il richiamo alla Costituzione significa per noi sovranità popolare, quindi democrazia e uguaglianza, valori dispersi e traditi nell'era del neoliberalismo, anche negli errori commessi dal centrosinistra, che ha trovato nel renzismo il suo punto apicale e di definitiva rottura con una parte ampia del nostro popolo».

Al loro interno i democratici e progressisti hanno una posizione diversa sul governo: i bersaniani appoggiano Gentiloni, gli ex Sel sono all'opposizione. Diversa è la situazione in Sardegna, dove l'intero centrosinistra sostiene Pigliaru. Anche se proprio queste divisioni a sinistra potrebbero provocare più di un grattacapo al governatore in vi-

sta del rimpasto. In ballo c'è l'assessorato alla Cultura, occupato da Claudia Firino, indicata da Sel nel 2014, ma oggi sostenuta solo dall'area che fa capo al senatore Luciano Uras, il primo insieme al sindaco di Cagliari Massimo Zedda, ad avere aderito al Campo progressista di Pisapia. Il gruppo consiliare degli ex Sel, che guarda verso i progressisti di Speranza, ha invece chiesto la testa della Firino. Tutti tranne il capogruppo Francesco Agus, schierato invece con Uras. Sulla questione non interviene direttamente Piras, che però in passato non era mai stato tenero con la giunta Pigliaru. «Vogliamo aprire un cantiere ampio e in Sardegna rivolgerci a tutti - spie-



Michele Piras ha aderito al gruppo dei Democratici e progressisti

ga il deputato -, valorizzando le specificità politiche e culturali, lavorando a una proposta innovativa sulla questione sarda, contribuendo a cambiare e rilanciare l'azione del governo regionale, oggi in forte crisi di azione e di consenso. Al centro della nostra ricerca i grandi temi della

lavoro e del reddito garantito, la scuola e l'ambiente, la partecipazione democratica, la ricerca e l'innovazione. Costruiremo una sinistra ampia, popolare, senza steccati e di governo, perciò avvieremo da subito l'interlocuzione con chiunque oggi sia rimasto orfano e senza casa». (al.pi.)

COSTRUZIONI

Gli edili sulle retribuzioni «Vale il contratto nazionale»

► CAGLIARI

«L'accordo integrativo raggiunto con due componenti datoriali del settore artigiano non è, e non può essere, in alcun modo considerato rappresentativo dell'intero comparto edile artigiano e della piccola media impresa, poiché non sottoscritto da Cna Costruzioni e Claii, e si applica alle sole imprese aderenti alle organizzazioni che lo hanno firmato», lo hanno dichiarato, con una nota congiunta, l'Ance, Cna Costruzioni, Confapi, Aniem e Claii, che precisano che l'unico riferimento

retributivo in Sardegna è il contratto nazionale. Per le imprese artigiane sarde nei giorni scorsi era stato sottoscritto, infatti, un nuovo contratto di lavoro dalle associazioni datoriali Confartigianato Edilizia, Casartigiani e dai sindacati Filca Cisl e Fillea Cgil. «Le associazioni territoriali Ance sono state costrette a recedere dal contratto integrativo di tutte quattro le province. A decorrere dal 1 febbraio, pertanto, il contratto integrativo ha cessato di avere efficacia e l'unica fonte normativa e retributiva di riferimento per le imprese edili è il contratto collettivo nazionale».

► CAGLIARI

La domanda del consigliere regionale Daniele Cocco, ex Sel, è secca: «Sono stati avviati i processi di riconoscimento, accreditamento e certificazione delle Breast unit dell'azienda universitaria di Sassari e dell'ospedale San Francesco di Nuoro?». Con un'interrogazione urgente, la domanda è rivolta all'assessore alla sanità. Dal tono s'intuisce che molto non sarebbe stato ancora messo a punto nella rete destinata alla prevenzione e alla diagnosi precoce del tumore alla

mammella, la Breast unit appunto, nelle due strutture chiamate in causa da Cocco. Nonostante - scrive - in Sardegna «quel tumore sia una patologia molto diffusa, con mille nuovi casi accertati ogni anno». A questo punto, sottolinea, è «sempre più evidente l'esigenza di garantire in tutto il territorio le stesse prestazioni per il trattamento della malattia sia nella fase di prevenzione che di cura, mentre di contro oggi ci sono pazienti costretti a doversi spostare nei centri specializzati dell'isola o della penisola». La Breast unit



Il consigliere Daniele Cocco

dev'essere invece - ribadisce Daniele Cocco - «un servizio garantito anche al San Francesco di Nuoro, per migliorare la qualità della vita soprattutto

se di chi risiede in territori isolati anche per i pessimi collegamenti che non consentono, di raggiungere con rapidità gli altri ospedali». Allo stesso tempo, è scritto nell'interrogazione, «dovrà essere avviata la Breast unit dell'Azienda universitaria di Sassari, come sollecitato anche dai medici, tra l'altro sempre più impegnati in una decisiva campagna di prevenzione». Secondo Cocco, un centro dovrebbe essere aperto anche a Olbia, ma «oggi prima di tutto vogliamo sapere perché a Sassari e a Nuoro non ci sono ancora».

Cocco: Breast unit, è tutto fermo

Il consigliere ex Sel ad Arru: «A Sassari e Nuoro servizio non ancora attivato»